

**La storia della
Coppa America**

Siete rinchiusi tra quattro mura in un ufficio, sognate il mare e un po' di relax?

Allora prendete carta e matita, trovate un compagno di gioco e immergetevi in una intensa battaglia navale. Immaginate di disegnare nei quadretti del vostro foglio non giganti portaerei e navi da guerra, ma splendidi velieri - clipper, schooner, J Class, 12 Metri, IACC..... Sarà una battaglia navale un po' speciale, è la Coppa America.

1851
Cowes, Inghilterra.
L'inizio di una
leggenda.

Tutto iniziò nel lontano 1851. E' il 22 agosto, siamo a Cowes, sull'isola di Wight nella verde Inghilterra. Immaginatevi la scena, al tramonto, a bordo dello yacht reale Victoria & Albert: una flotta di 14 imbarcazioni si sta avvicinando al traguardo di una regata intorno all'isola organizzata dal Royal Yacht Squadron. Sua Maestà la Regina Vittoria chiede al comandante "say, signal master, are there yachts in sight?" (ci sono yacht in vista?) - "yes, may it please, Your Majesty" (sì, Sua Maestà) - "which is first?" (chi è primo?) - "America" - "which is second?" (chi è secondo?) - "ah, Your Majesty, there is no second" (ah, Sua Maestà, non c'è secondo). E' questa la frase che suggella l'inizio di una affascinante e intrigante avventura che si consuma ancora ai giorni nostri.

E' la goletta America di John Cox Stevens, Commodoro e fondatore del New York Yacht Club, a tagliare per prima il traguardo di quella regata. America porta la firma di George Steers, ispiratosi nel suo progetto ai velocissimi clipper padroni, all'epoca, delle rotte commerciali del tè con la Cina. Siamo all'inizio di una rivoluzione nei principi della navigazione a vela, è il momento in cui sui mari si passa dalla propulsione a vela a quella a vapore. La supremazia navale britannica - "Britannia Rules the Waves" - viene celebrata a Londra nel contesto della Great Exhibition (Esposizione Universale) di cui la regata di Cowes è "contorno". Vedersi così pubblicamente sconfitti è una terribile batosta per la self-confidence della "perfida albione": sconfitti nelle acque di casa, dalla giovanissima ex colonia americana nello sport da loro inventato, lo yachting!

**1851-1980
New York e
Newport,
Rhode Island, USA.
La febbre di
Coppa America
dalla I alla XXIV
edizione.**

Il trofeo in palio nella regata del 1851 intorno all'isola di Wight è la Coppa delle 100 Ghinee, una grossa "brocca" d'argento (132 once) disegnata dal gioielliere reale londinese Robert Garrard nel 1848. Con il cosiddetto "Deed of Gift" (il documento su cui si baserà la leggendaria regata per oltre un secolo) la Coppa America viene donata al New York Yacht Club da John Cox Stevens e dagli armatori della goletta America, è l'8 luglio 1857. Il trofeo viene subito messo in palio dal club per sfide amichevoli che provengano dall'estero.

Ma è soltanto 13 anni più tardi, l'8 agosto del 1870, che si disputa la prima sfida di Coppa America. Siamo davanti alle spiagge di Long Island, il formato di regata prevede una sola prova di 38 miglia. La flotta è composta da 18 imbarcazioni americane e un solo straniero, lo schooner Cambria del Royal Thames Yacht Club, di proprietà del miliardario londinese James Ashbury. Vince Magic, piccolo sloop del New York Yacht Club di proprietà di Franklin Osgood, che diventa così il primo Defender ufficiale nella storia della Coppa America.

Il trofeo, che occupa il posto d'onore in una splendida sala del blasonato New York Yacht Club nel cuore di Manhattan, rimarrà saldamente ancorato al suo piedistallo per ben 132 anni, simbolo del potere e della supremazia della tecnologia americana sui mari. Ci vogliono ben 25 sfide, tutte difese con successo, prima che qualcuno riesca a portare via dagli americani l'ambito trofeo.

La febbre di Coppa America è difficile da debellare, colpisce personaggi famosi ed non, eccentrici e non... Forse il più ostinato di tutto è l'irlandese Sir Thomas Lipton, il "barone del tè" che tra il 1899 e il 1930 lancia cinque sfide una dietro l'altra con le sue leggendarie barche "Shamrock", tutte come vuole il nome contraddistinte dal trifoglio d'Irlanda. In America Lipton diventa famoso, è il primo a capire quanto possa essere vantaggioso in termini di business un investimento in Coppa America: pubblicità "gratuita" e tutti vogliono il suo tè!

**1983
Newport,
Rhode Island, USA.
XXV edizione.
La sconfitta degli
americani dopo
132 anni di successi
consecutivi.**

E' solo nel 1983 che la Coppa America viene finalmente "strappata" dalla mani degli americani. L'australiano Alan Bond è alla sua quarta sfida e questa volta arriva a Newport, Rhode Island, sventolando una chiave inglese d'oro che - giura - utilizzerà per "svitare" la Coppa America dal suo piedistallo nel New York Yacht Club. La sua barca Australia II è provvista di una misteriosa chiglia "alata", progettata da Ben Lexcen e assolutamente rivoluzionaria a quel tempo, che genera a terra una feroce battaglia legale con gli americani. Bond non si lascia intimidire e riesce a vincere la sua causa. In mare la guerra è ancora più difficile... Sette yacht club in rappresentanza di cinque nazioni hanno lanciato contemporaneamente la sfida alla Coppa America, viene "studiato" un formato di regata che prevede dei gironi di selezione degli sfidanti per definire quale dei sette potrà affrontare il Defender.

Louis Vuitton, il colosso della moda francese, si fa avanti diventando lo sponsor ufficiale di questa manifestazione. Il più bravo degli sfidanti, quello che uscirà vincitore da questa estenuante selezione, si aggiudicherà la Louis Vuitton Cup, un trofeo d'argento. La gloria e gli onori vanno a Bond e al suo timoniere John Bertrand, che sconfiggono i sei rivali e si apprestano ad affrontare il Defender statunitense, il "leggendario" Dennis Conner. Senza troppe difficoltà Conner raggiunge il 3 a 1 a suo favore, deve solo vincere un'altra regata per difendere con successo la Coppa. Inaspettatamente, con una storica rimonta, Bertrand sconfigge il suo rivale per 4 a 3, diventando il primo skipper capace di strappare il trofeo agli americani dopo 132 anni di successi. E' storia: il NYYC non è più Defender e, in accordo con le regole del gioco, il trofeo passa al Royal Perth Yacht Club. Per la prima volta dal 1870 la Coppa America si disputerà al di fuori degli USA.

**1987
Fremantle,
Australia.
XXVI edizione.
Zio Dennis
si riprende la
Coppa!**

Vincere la Coppa America non era più un sogno ma realtà. Alan Bond ce l'aveva fatta dimostrando che era possibile raggiungere l'obiettivo, per quanto difficile.

Quattro anni più tardi viene lanciata la nuova sfida. Da Newport a Fremantle. Da acque fredde e giornate grigie ai colori brillanti, sole accecante e forte vento - "the doctor" - della costa australiana.

Tredici sono gli sfidanti in rappresentanza di sei nazioni che si presentano al via della seconda edizione della Louis Vuitton Cup. Le regate a bordo dei 12 Metri sono entusiasmanti, il pubblico è fantastico, l'evento è "diffuso" da tutte le TV del mondo. E' un successone, una sfida sportiva bellissima. Non manca nemmeno la solita grana giudiziaria. Una delle barche presenti è costruita in vetroresina e non in alluminio. E' la barca dei neozelandesi, KZ7, soprannominata "Plastic Fantastic". Progettata dal brillante trio Bruce Farr, Laurie Davidson, Ron Holland e guidata da uno dei migliori al mondo della classe 470, il biondo Chris Dickson. KZ7 arriva in finale della Louis Vuitton Cup con il fantastico record di 37 vittorie e una sola sconfitta. Poi deve affrontare Dennis Conner, l'uomo additato da tutti per aver perso la Coppa America nel 1983. Con una avvincente serie di regate Stars & Stripes sbaraglia il campo con un bel 4 a 1 vincendo la Louis Vuitton Cup. E' una questione di orgoglio, dopo lo "smacco" dell'83 deve riportare in patria la Coppa. Difatti il Defender australiano Kookaburra III non ha scampo, viene brutalmente sconfitto con un secco 4 a zero. La "Auld Mug" ritorna a casa, questa volta però sull'altro oceano, quello Pacifico, nelle sale del San Diego Yacht Club per cui gareggia "zio Dennis".

1988
San Diego, USA.
XXVII edizione.
L'incredibile sfida
tra un catamarano
e un monoscafo
gigante.

Colpo di scena. E' il 17 luglio 1987, il San Diego Yacht Club si vede recapitare una inaspettata sfida dal piccolo circolo neozelandese Mercury Bay Boating Club. Si tratta di una regata uno contro uno da disputarsi con barche le cui dimensioni possono raggiungere le dimensioni massime ammesse nel vecchio "Deed of Gift" - fino a 90 piedi al galleggiamento! La sfida arriva dal miliardario Michael Fay che vuole sfruttare a suo vantaggio una serie di lacune nel documento originale che regola la Coppa America. Nei mesi successivi le due parti si scontrano con una violenta battaglia tra studi legali finché, il 19 gennaio 1988, Conner annuncia che difenderà la Coppa con un catamarano, economico e sicuramente molto più veloce rispetto a un monoscafo di 90 piedi. L'élite della vela internazionale resta a bocca aperta: una competizione tra due scafi così diversi tra loro non ha alcun senso... difatti il catamarano Stars & Stripes travolge il gigante New Zealand per 2 a 0 con distacchi pesantissimi, 18 e 21 minuti. E non finisce qui perché Fay presenta un'istanza contro la regolarità del match. Incredibilmente i giudici rispondono che San Diego deve essere eliminato e Fay diventa così il primo sfidante nella storia ad aver conquistato la Coppa America senza aver vinto nemmeno una regata. Ovviamente San Diego presenta appello e la corte, sorpresa, restituisce la vittoria a Conner. La saga continua, perché viene presentato un nuovo appello. La decisione conclusiva è del 26 aprile 1990, la Coppa resta definitivamente a San Diego.

1992
San Diego, USA.
XXVIII edizione.
La Coppa America
dei "denari".

Dopo due anni di caos, catamarani e barche enormi, bisogna rifare tutto. L'evento è stato letteralmente fatto a pezzi. Ci sono da riscrivere le regole, le formule e i contenuti. La Coppa America deve riguadagnare credibilità agli occhi di pubblico e sponsor. Il 7 gennaio 1989 viene presentato il progetto della nuova Coppa che si svolgerà nel 1992. Siamo alla terza edizione della Louis Vuitton Cup, otto gli sfidanti nelle "calme" e assolate acque di San Diego, California. E' finita l'epoca dei 12 Metri ed è nata una nuova classe, l'International America's Cup Class, brevemente IACC. Sono barche lunghe 75 piedi, belle, eleganti ipertecnologiche e superveloci con venti leggeri. Rispetto ai 12 metri sono il 20% più lunghe, hanno il 66% in più di superficie velica e sono il 34% più leggere. Le cifre investite in questa battaglia navale sono sempre più alte, questa Coppa viene ricordata difatti come quella dei "denari": il risultato dipende dalla qualità dei mezzi, dai soldi spesi nella ricerca e sviluppo, dal numero delle persone coinvolte nella sfida. Scatta la caccia allo skipper e all'equipaggio più bravo e alla fin della fiera anche qui si tratta di vile denaro.

In finale per contendersi la Louis Vuitton Cup arrivano questa volta italiani e neozelandesi: due barche rosse fiammanti, Il Moro di Venezia, portacolori della Compagnia della Vela di Venezia, contro New Zealand. Si gareggia al meglio delle nove regate, i kiwi, Rod Davis è al timone, raggiungono presto il 3 a 1. Paul Cayard, che "guida" la barca di Raul Gardini, non rimane con le mani in mano e sferra un attacco legale contro il bompresso del rivale dimostrandone l'illegalità. I neozelandesi sono alla loro terza partecipazione in Coppa America e tutte e tre le volte sono stati accusati di illeciti. Nel 1987 per lo scafo in vetroresina di Plastic Fantastic, nel 1988 per aver sfidato San Diego con un "gigante" di 90 piedi, ora il bompresso! Per i kiwi è il crollo. Non riescono più a vincere una regata e il Moro di Venezia vola in Coppa America. Gardini dovrà fare i conti con il miliardario di Kansas City Bill Koch con la sua "flotta" di America al cubo. Al timone del Defender America3 c'è il 62enne "Buddy" Melges, uno dei migliori velisti al mondo. Per Il Moro è una dura sconfitta, perde per 4 a 1. La Coppa America rimane a San Diego. E' la prima volta che il vincitore della Louis Vuitton Cup non riesce a portarsi a casa anche la Coppa America.

1995
San Diego, USA.
XXIX edizione.
La rivincita dei kiwi.

Quasi tutti i protagonisti di tre anni fa ritornano sul campo di regata della quarta Louis Vuitton Cup, ma la superiorità di uno degli sfidanti è evidente fin dal principio.

Questo è l'anno del riscatto dei neozelandesi che, sfruttando l'esperienza maturata nelle tre campagne precedenti con Micheal Fay, montano una sfida perfetta. Due barche nere velocissime, battezzate Black Magic NZL 32 e 38 e firmate da Laurie Davidson e Doug Peterson, un team forte guidato da tre figure chiave: Peter Blake, Russell Coutts e Tom Schnackenberg. Il primo è il più celebre velista d'altura al mondo, il secondo è il migliore timoniere sul circuito internazionale di match racing, il terzo è un esperto velista e progettista. L'equipaggio ha già maturato una lunga esperienza, è sostanzialmente lo stesso dal 1987. Difficile batterlo.

Nei gironi eliminatori e nelle semifinali della Louis Vuitton Cup i kiwi, che gareggiano con NZL 38, perdono una sola regata di tutta la serie, per di più a causa di una protesta. Sbaragliano così giapponesi, spagnoli, francesi, australiani e il connazionale Chris Dickson a bordo di Tag Heuer. Per la finale mettono in acqua Black Magic NZL 32, è un fulmine e sconfigge l'Australia per 5 a 1. Tocca ora al Defender, ancora una volta è il "cattivo" Dennis Conner. Non c'è storia, "zio Dennis" con la sua Young America subisce una pesante sconfitta di 5 a zero. Black Magic è prima ad ogni giro di boa, non lascia mai spazio al suo rivale. Quella barca è un vero "sparo", in tutta la campagna i kiwi hanno disputato 43 regate vincendone 42. Un record. Il Royal New Zealand Yacht Squadron diventa così il quarto "custode" della Coppa America dopo New York, Perth e San Diego.

**2000
Auckland,
New Zealand.
XXX edizione.
Luna Rossa vince la
Louis Vuitton Cup.**

L'Italia, alla sua terza partecipazione in Coppa America, fa storia. La sfida questa volta è lanciata - prima assoluta - dallo Yacht Club Punta Ala.

Patrizio Bertelli, con la sua Luna Rossa e il suo team "guidato" da Francesco de Angelis, riesce a sbaragliare dieci avversari - americani (cinque squadre), australiani, francesi, giapponesi, spagnoli, svizzeri - in un lungo ed estenuante duello che si svolge su cinque mesi di faticosissime regate. Il 6 febbraio 2000 c'è grande festa in casa Prada ad Auckland, Luna Rossa ha vinto la Louis Vuitton Cup.

E' la prima volta nella storia che uno skipper italiano partecipa alla sfida di Coppa America e mai prima d'ora il match finale si è "giocato" senza una barca americana né come sfidante né come Defender.

La resa dei conti con i padroni di casa, i neozelandesi cosiddetti "kiwi", si conclude in fretta. La classifica è presto fatta perché la nera New Zealand sconfigge Luna Rossa in tutte e cinque le regate che portano Russell Coutts, Dean Barker e il loro team al fatidico cinque a zero. In quello stesso giorno, proprio mentre Team New Zealand taglia il traguardo dell'ultima vittoriosa regata, lo Yacht Club Punta Ala guarda già al futuro e lancia la prossima sfida: portacolori sarà ancora Luna Rossa con il team Prada, le regate inizieranno a ottobre 2002.